

La scuola di Francoforte nell' interpretazione di Lucio Colletti

Se la Scuola di Francoforte-si domanda lo studioso italiano Lucio Colletti-ebbe un rilevante successo in Italia ciò dipese da motivazioni assai precise: in primo luogo dal fatto che la Scuola di Francoforte attuò una critica radicale della società industriale, in modo particolare di quella americana, esprimendosi a favore di una posizione terzomondiste e in secondo luogo poiché, rifiutando il principio di prestazione e dell'efficienza caratteristici della società capitalistica, la Scuola di Francoforte nella versione data da Herbert Marcuse criticava uno dei presunti capisaldi della società capitalistica. Ebbene furono proprio le opere del filosofo tedesco Marcuse -ed in particolare *Eros e Civiltà*- a esercitare un'influenza filosofica ed ideologica notevole sul panorama politico- culturale della sinistra radicale. In breve lo studioso italiano Colletti-non senza ironia- indicava nella società nuova ipotizzata dal filosofo tedesco un' utopia consona alla fantasia e all'immaginazione poetica più che a quella di uno studioso serio. D'altra parte il rapporto che veniva teorizzato tra uomo e natura dal filosofo tedesco non era altro che una rielaborazione di vecchie concezioni mitico-magiche caratteristiche del romanticismo tedesco. Quanto alla critica che veniva posta in essere nei confronti della conoscenza scientifica in quanto tale questa fu mutuata sia dalla riflessione husserliana che da quella heideggeriana, anche se è doveroso precisare che la contrapposizione tra una visione qualitativa ed una visione quantitativa della scienza risale già allo scrittore e filosofo tedesco Goethe. Ad ogni modo anche per Marcuse la scienza moderna rappresentava la causa e l'effetto dello spaesamento dell'uomo moderno, della sua estraniamento. L'elemento innovativo-se così possiamo esprimerci-che il filosofo tedesco aggiunse fu la relazione tra la razionalità scientifica e lo spirito di dominio che vedeva presente all'interno della società capitalistica: ecco che allora la critica alla scienza moderna diventava una critica anche e soprattutto alla società capitalistica poiché la razionalità scientifica favoriva una specifica organizzazione sociale che era quella capitalistica. Alla luce di questo legame la conoscenza scientifica veniva a perdere la sua valenza strettamente epistemologica diventando una ideologia del potere capitalistico.

Lucio Colletti, *Crisi delle Ideologie*, Laterza, 1974